



Per anni ho sperato di riuscire ad organizzarmi per collaborare con una missione chirurgica in Africa:

finalmente ce l'ho fatta! Entrato in contatto con **l'associazione "Medici Volontari Italiani"**, con alcune telefonate ed incontri in occasione di congressi, abbiamo organizzato **la partecipazione mia e di mio figlio Enzo** (anche lui oculista) **alla missione dell'autunno 2018 ad Ambatondrazaka.**

Il nome suona strano e ci ho messo un po' a ricordarlo, ma quello è: Ambatondrazaka, un paese di circa 80.000 anime al centro del Madagascar, in mezzo alle risaie.

Arriviamo da Taranto a Torino Caselle, dove incontriamo Carlo e Giacomo (oculisti), Valeria (anestesista) e Speranza (architetto, moglie di Carlo e pianificatrice inarrestabile della missione).

Dopo aver fatto il check in dei bagagli (18 valigioni pieni di farmaci e strumentario medico) ci possiamo rilassare in attesa del volo: scopro che siamo i primi oculisti che, provenendo dal sud, si uniscono al gruppo.

Per noi inizia un'esperienza assolutamente nuova:

Torino-Parigi-Antananarivo in jet e dalla capitale alla missione con un Cessna pilotato da Patrick.

Arriviamo ad Ambatondrazaka e siamo accolti da suor Luciana, nata a Milano 76 anni fa, da 40 in Madagascar, economista della casa delle "Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù", ma in realtà vero factotum della missione e del dispensario. Guida disinvolta il SUV su strade di terra rossa, piene di buche e bici-taxi, dall'aeroporto alla casa madre, dove le suore ci hanno preparato la colazione con specialità malgасce e tocco italiano.

Alle otto iniziamo le visite e, il giorno seguente, cominciamo anche il lavoro in sala operatoria.



Io opero da più di 30 anni, eppure affronto la seduta chirurgica con emozione.

Si interviene su cataratte così "mature" come in Italia non se ne vedono quasi più e devo rispolverare una tecnica (l'extracapsulare) che ormai, nella mia attività, riservo solo a rarissimi casi.

Ci avviamo in quella che per 15 gg sarà la "routine": sala operatoria/ambulatorio, con 7-8 interventi al giorno e circa 40, fra visite e controlli.

È un altro mondo: traumi, rare patologie retiniche, due albinici, decisamente non è la solita "routine" che affronto in Italia.

La sera, dopo cena, oltre a scambiarsi le impressioni della giornata e pianificare l'attività del giorno dopo, scherziamo con le suore; Valeria, l'anestesista, insegna loro a modellare animali usando i palloncini e Speranza a realizzare bracciali.

Sabato e domenica: relax! Il Cessna in 40 minuti di volo ci porta sull'isola di Sainte Marie, nell'oceano indiano. Ci rilassiamo godendoci mare, sole e natura rigogliosa.

Il lunedì si ricomincia, ormai organizziamo gli interventi per la missione successiva: aprile 2019.

L'ultimo giorno, dopo il controllo di tutti i pazienti operati (95!), assistiamo alla "cerimonia del ringraziamento": i

parenti dei malati, in corteo, con le suore e il personale del dispensario, omaggiano l'"equipe" medica con canti e danze tradizionali e ci regalano prodotti dell'artigianato locale.

Mi sono commosso: siamo veramente lontani dalle nostre abitudini occidentali!

Alle 14 il Cessna con Patrick ci aspetta per portarci ad Antananarivo. Un giro veloce al mercato per comprare qualche souvenir e poi in aeroporto da dove partiamo per l'Italia alle 2 di notte.

Arriveremo in Puglia il giorno dopo alle 23: stanchi, ma sicuramente arricchiti da questa esperienza.

Dott. Gustavo D'Ambrosio